



Comunicato dicembre 2023

Il 21 dicembre 2023 è stato presentato ai responsabili delle Comunità un aggiornamento dei lavori di scavo archeologico presso il complesso del Santo Sepolcro a Gerusalemme, a cura del Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università di Roma Sapienza. Nel corso del 2023 le indagini archeologiche sono proseguite ininterrottamente fino al 7 ottobre, per poi riprendere il 3 dicembre ed hanno interessato le aree della Rotonda sud-orientale, dello spazio antistante l'Edicola, del deambulatorio nord-orientale suddivise in 6 aree di scavo, per un totale di 369 m², resi necessari dalla necessità di mantenere la funzionalità del luogo per il passaggio dei pellegrini e per le esigenze liturgiche e di funzionamento.

In tutta l'area si è cercato di raggiungere i livelli di cava, ed ove ciò è stato impossibile per problemi statici si è ricorso a carotaggi per comprendere l'effettiva profondità dei depositi e per ricostruire l'andamento dello sfruttamento della cava. Appare confermato l'andamento nord-ovest/sud-ovest della coltivazione primaria della cava, che presenta fortissimi dislivelli man mano che si procede verso sud-est.

Strutture di età romana sono emerse nell'area del deambulatorio, dove al di sotto delle murature della basilica cristiana sono stati rinvenuti tratti di strade. In particolare, è stato mosso in luce un tratto di strada gradata con andamento est-ovest, dotata di marciapiede, defunzionizzato al momento della costruzione della chiesa paleocristiana. Si tratta di elementi importanti che, sebbene ancora da coordinare con la topografia dell'area, consentono di cominciare a delineare primi elementi di un quadro insediativo di età romana.

Di maggiore rilevanza risultano essere gli elementi relativi alla prima età cristiana, concentrati per lo più nell'area della Rotonda. L'area dove sorgeva la tomba venerata infatti fu oggetto di un'opera imponente di sbancamento che arriva a ridosso dell'ingresso attuale dell'Edicola.

Al di sotto dell'attuale Edicola ottocentesca è stata rinvenuta una base circolare in marmo, realizzata con pezzi romani di riuso, che definisce un'area di circa 6 m di diametro, attribuibile alla prima monumentalizzazione della tomba venerata. Questa base appartiene ad un sacello a base circolare con in avancorpo dotato di tre gradini verso est. L'avancorpo era dotato di una recinzione liturgica con andamento nord-sud, le cui basi sono state rinvenute nell'attuale Cappella dell'Angelo; immediatamente ad est di tale recinzione, al centro rispetto all'ingresso del sepolcro, doveva trovarsi una piccola mensa a cippo. Il monumento doveva essere circondato da una serie di 12 sostegni, con ogni probabilità colonne, che definiva un deambulatorio di circa 3 m. Di fronte al monumento, correva un colonnato con andamento nord-sud, del quale è stato rinvenuto lo stilobate. La presenza di un canale di raccolta delle acque lungo tutta la base marmorea suggerisce che questa prima monumentalizzazione fosse a cielo aperto.

Alla fine del IV secolo questa sistemazione ha subito un cambiamento, con il completamento della costruzione della Rotonda. La cronologia è data dal deposito monetale rinvenuto nel 2022 nella preparazione pavimentale della Rotonda, le cui monete



più tarde sono del terzo quarto del IV secolo. La presenza della Rotonda prevede la defunzionalizzazione del colonnato attorno all'Edicola e dello stilobate di fronte ad essa, sul quale viene stesa la nuova preparazione pavimentale. Anche l'interno dell'Edicola e l'area antistante vengono rinnovate e dotate di una nuova pavimentazione.

Alla prima sistemazione cristiana dell'area vanno attribuiti anche i resti della basilica rinvenuta sotto il dembulatorio medievale. Elementi dell'abside vanno a collegarsi con quanto già noto dagli scavi greci e visibile sotto il Katholikon. È stato possibile ritrovare la testata dell'abside nord, con l'attacco della navata centrale e documentarne le modalità costruttive, in grossi blocchi di calcare locale, anche di reimpiego. È stato rinvenuto anche il sistema di canalizzazione delle acque meteoriche, in grossi tubi in pietra analoghi a quelli già noti dagli scavi armeni. Ad est del muro terminale della basilica cristiana è stato rinvenuta parte della fondazione del triportico.

All'intervento di XI secolo, dovuto a Costantino Monomaco, vanno ascritte le modifiche di fronte all'Edicola, con la creazione dell'abside ad est, i cui resti sono visibili nei resti di lastre in marmo grigio che rivestono la base dei due pilastri che la inquadrano, a nord e a sud. La pavimentazione di tale cappella sfrutta le grandi lastre pavimentali in marmo bianco di IV secolo, che vengono intarsiate con inserimento di elementi litici policromi, come appare evidente dalle impronte in negativo di inserti; all'area presbiteriale si accedeva per tramite di un cancello metallico, le tracce dei cui cardini sono ancora visibili nel terreno.

Tracce di fasi successive, anteriori all'età medievali, sono state rintracciate in elementi residuali, quali ad esempio una pavimentazione in elementi marmorei di riutilizzo, tra cui porfido, serpentino, cipollino, rinvenuta nell'area ovest della Rotonda.

Nel corso del XVI secolo l'area dell'Edicola subisce una nuova trasformazione, con il rifacimento noto dalle fonti, e del quale sono rimasti frammenti di lastre di rivestimento, alcuni dei quali con graffiti lasciati dai pellegrini, che riportano nomi, date, stemmi araldici, con una cronologia che arriva al XVIII secolo. Sono state rinvenute tracce dell'assetto di fronte all'Edicola riscontrabile nella planimetria del 1609 di Bernardino Amico, che mostra due gradini, la presenza di un altare e il corridoio sopraelevato verso l'edicola. La documentazione archeologica mostra che i due gradini presentavano un rivestimento in lastre rosse e nere ed attesta che il rialzamento del pavimento della zona centrale, avvenne in un momento successivo alla loro costruzione; quindi quest'area centrale venne delimitata da cordoli.

Alle più recenti fasi di vita del complesso appartengono i resti dell'incendio ottocentesco, i restauri del Mandato Britannico, i cui residui sono identificati dalle basi dei plinti in cemento, ed i sottoservizi che corrono sotto la pavimentazione.



Statement December 2023

On 21 December 2023 were presented work in progress in the Holy Sepulchre in Jerusalem in 2023 to the leader of the Communities. The archaeological investigations area conducted by the Department of Antiquities of Sapienza University of Rome. In 2023 archaeological excavations proceeded uninterruptedly and stopped on October 7th 2023, until December 3rd. Archaeological excavations covered the areas of the south-eastern Rotunda, the space in front of the Aedicule, and the north-eastern deambulatory, divided into 6 excavation areas (369 m²) due to the need to maintain the functionality of the site for the passage of pilgrims and for liturgical and functional needs.

Throughout the area, an attempt was made to reach the quarry levels, and where this was impossible due to static problems, core drilling was used to understand the actual depth of the deposits and to reconstruct the course of the quarry exploitation. The north-west/south-west trend of the quarry's primary cultivation appears to be confirmed, with very steep slopes as one proceeds south-eastwards.

Structures from the Roman period emerged in the area of the deambulatory, where sections of a street were found under the walls of the Christian Basilica. There is a grated street with sidewalks that goes up from east to west, destroyed for the construction of the church. This street reuses a previous monument of which a small part remains. These are important elements that, although still to be coordinated with the topography of the area, allow us to begin to delineate the first elements of a settlement framework of the Roman period.

The elements relating to the early Christian period, mostly concentrated in the area of the Rotunda, are of greater significance. In fact, the area where the venerated tomb stood was the subject of a massive excavation project, which reaches close to the present-day entrance to the Aedicule.

Under the present aedicule, a circular marble base was found, made of re-used Roman pieces, defining an area of 6 m in diameter, which can be attributed to the first monumentalisation of the venerated tomb. The base belongs to a sacellum with a circular base and a forecourt with three steps to the east. The forepart had a north-south liturgical enclosure, the bases of which were found in the present-day Chapel of the Angel; immediately to the east of this enclosure, in the centre of the tomb entrance, must have been a small cippus-shaped mensa.

The monument must have been surrounded by a series of 12 supports, probably columns, defining a deambulatory of about 3 m. In front of the monument ran a colonnade with a north-south orientation, of which the stylobate was found. The presence of a water collection channel along the entire marble base suggests that this first monumentalisation was open-air.

At the end of the 4th century, this arrangement changed with the completion of the construction of the Rotunda. The chronology is given by the coin deposit found in 2022 in the floor preparation of the Rotunda, the later coins of which are from the third to the fourth century. The presence of the Rotunda involves the defunctionalisation of the



colonnade around the Aedicule and the stylobate in front of it, on which the new floor preparation is laid. The interior of the Aedicule and the area between them and the entrance is also renovated and paved.

The remains of the church found under the medieval deambulatory can also be attributed to the early Christian settlement of the area. Elements of the apse connect with what is already known from the Greek excavations and visible under the Katholikon. It was possible to find the head of the north apse, with the connection to the nave, and to document its construction method, in large blocks of local limestone, also reused. The rainwater channelling system was also found, in large stone pipes similar to those already known from the Armenian excavations. To the east of the end wall of the Christian church, part of the foundation of the triporticus was found.

To the 11th-century intervention, due to Constantine Monomachus, must be ascribed the changes in front of the aedicule, with the creation of the apse to the east, the remains of which can be seen in the grey marble slabs covering the base of the two pillars framing it, to the north and south. The flooring of this chapel makes use of the large 4th-century white marble floor slabs, which are inlaid with polychrome stone elements, as is evident from the negative impressions of inserts; the presbytery area was accessed through a metal gate, the traces of whose hinges are still visible in the ground.

Traces of later phases, prior to the medieval age, have been found in residual elements, such as a pavement made of reused marble elements, including porphyry, serpentine, cipolin, found in the western area of the Rotunda.

During the 16th century, the area of the Aedicule underwent a new transformation, with the reconstruction known from the sources, and of which fragments of cladding slabs remain, some of them with graffiti left by pilgrims, bearing names, dates, heraldic coats of arms, with a chronology reaching back to the 18th century. There are traces of the layout in front of the wayside shrine found in Bernardino Amico's 1609 plan, which shows two steps, the presence of an altar and the raised corridor towards the Aedicule. The archaeological documentation shows that the two steps had a red and black slab covering and proves that the raising of the floor in the central area took place at a time after their construction; therefore, this central area was delimited by kerbs. To the most recent phases of the complex's life belong the remains of the 19th-century fire, the restorations of the British Mandate.

Jerusalem, 21.12.2023

Prof. Francesca Romana Stasolla

A handwritten signature in black ink that reads 'Francesca Romana Stasolla'.